

A 12 ore di distanza dal fermento i terroristi Br telefonano

Genova: l'attentato rivendicato ieri

La telefonata a due quotidiani locali - Sei i colpi esplosivi, quattro dei quali hanno colpito il segretario amministrativo dc alle gambe - Univoca la descrizione dei due terroristi che hanno ferito il giornalista della Rai a Torino

TORINO - Stanno lentamente migliorando le condizioni di Franco Piccinelli, capo redattore dei servizi giornalistici della sede Rai piemontese, vittima di un agguato tesogli dalle «Brigate rosse» nel cortile di casa sua.

I medici della Molinette, l'ospedale in cui Piccinelli è ricoverato, contano di poterlo operare nei prossimi giorni per estrarre le pallottole che gli hanno spezzato il femore sinistro ed il malleolo destro.

Gli inquirenti hanno accertato che gli attentatori hanno sparato altri due colpi che ai quattro andati a segno. Per terra infatti sono stati trovati sei bossoli, tutti di pistola calibro 7,65.

La telefonata a due quotidiani locali - Sei i colpi esplosivi, quattro dei quali hanno colpito il segretario amministrativo dc alle gambe - Univoca la descrizione dei due terroristi che hanno ferito il giornalista della Rai a Torino

Altri episodi criminali hanno intanto turbato a Torino la vigilia dell'anniversario della liberazione.

Quest'ultimo è stato preso di mira pochi minuti prima della mezzanotte. Scavalcano un cancello, gli attentatori sono entrati nel cortile ed hanno deposto una tanica di benzina, collegata ad un ordigno esplosivo.

La sede di via Verolengo è assiduamente frequentata da elementi dell'estremismo politico «di sinistra».

Alle 0,40 è stata la volta dell'ottava sezione dc, in via Fontanesse 32.

Gabriele Bertinotto

Sulle protezioni alla fuga di Ventura

L'ingegner Franz Maria Muller ci invita a rettificare una notizia apparsa il 18 marzo scorso sul nostro giornale sotto il titolo «Due milanesi indiziati per la fuga di Ventura».

Max Maugeri

Dalla nostra redazione

GENOVA - Con una telefonata a due quotidiani genovesi le «Brigate rosse» hanno rivendicato ieri mattina l'attentato al segretario amministrativo provinciale della Dc Giancarlo Dagnino.

Giancarlo Dagnino, 51 anni, sposato con due figli (Paolo e Maria Pia), cugino dell'ex presidente della regione Gianni Dagnino, è stato raggiunto alle gambe da sei proiettili calibro 7,65, tutti sparati dalla stessa pistola munita di silenziatore.

Il segretario amministrativo della Dc è caduto a terra, colpito con quattro colpi alla gamba sinistra e due alla gamba destra.

Giancarlo Dagnino è stato soccorso e trasportato all'ospedale di S. Martino dove i sanitari gli hanno estratto i proiettili dalle gambe.

Le «brigate rosse», dunque, dopo il barbaro assassinio del compagno Giulio Rossa avvenuto il 24 gennaio scorso, hanno nuovamente colpito a Genova, e lo hanno fatto proprio mentre in tutta la città si stanno svolgendo decine e decine di manifestazioni per ricordare il 34. anniversario della liberazione.

Anche se le grandi fabbriche erano chiuse per la giornata festiva, ciò non ha impedito ai lavoratori e ai democratici di riversarsi, ieri mattina, in tutte le piazze della città dove erano state precedentemente organizzate le manifestazioni.

Subito dopo l'attentato a Giancarlo Dagnino, numerosi sono stati i telegrammi di solidarietà inviati alla famiglia dai partiti e dalle associazioni democratiche.

Gabriele Bertinotto



TORINO - Franco Piccinelli in ospedale con la moglie

Telegramma di Berlinguer

Il segretario generale del Pci, compagno Enrico Berlinguer, ha inviato a Giancarlo Dagnino, il dirigente dc di Genova colpito dalle Br, il seguente telegramma: «Desidero esprimere a nome del Partito comunista italiano i sentimenti più vivi di solidarietà per l'aggressione criminale che è stata compiuta contro di lei e il rinnovato impegno dei comunisti a proseguire con tutti i democratici e gli antifascisti la lotta più vigorosa a difesa delle istituzioni repubblicane dal terrorismo, dall'eversione. Enrico Berlinguer».

Imminente trasferta dopo la deposizione di Toni Negri

I giudici romani a Padova per gli altri interrogatori

Si cercano riscontri alle dichiarazioni del docente, accusato anche di avere ospitato il brigatista Carlo Casirati, condannato per il delitto Saronio.

ROMA - Dopo Toni Negri, punto e a capo. Adesso tocca agli altri capi dell'autonomia, accusati di essere al vertice del «partito armato».

Intanto a Roma la conclusione dell'interrogatorio di Toni Negri ha fatto registrare qualche commento negli ambienti giudiziari, soprattutto in risposta a quanto hanno affermato gli avvocati difensori.

Oltre a Toni Negri, come

si ricorderà, sono passati sotto la competenza della magistratura romana altri undici imputati.

Intanto a Roma la conclusione dell'interrogatorio di Toni Negri ha fatto registrare qualche commento negli ambienti giudiziari, soprattutto in risposta a quanto hanno affermato gli avvocati difensori.

Oltre a Toni Negri, come



GENOVA - Giancarlo Dagnino mentre viene ricoverato

Le indagini sull'istituto «Yperion»

Passa per Parigi il filo che lega vecchie e nuove Br?

Riemergono nomi legati alle prime fasi del gruppo eversivo

Nostro servizio

PADOVA - C'è più di un filo che lega Yperion, non solo agli attuali arrestati nel corso dell'inchiesta del Pm Calogero, ma addirittura al primo, storico Br, Yperion, come abbiamo riportato ieri.

Ally'Yperion «insegnano» (questa almeno la qualifica ufficiale) Corrado Simioni, Giovanni Mulinaris, Duccio Berio. Scomparsi da tempo dall'Italia, i tre sono tra i primi fondatori delle Br.

Trento, tra il '67 e il '68, studia Renato Curcio. Assieme a lui, a Sociologia, studiano e compiono lavoro politico anche Duccio Berio, un milanese oggi trentacinquenne e Giovanni Mulinaris, oggi trentenne, figlio di un industriale pastario di Udine.

Sergio Criscuoli

politano. E' questo il ceppo diretto delle Brigate Rosse: la loro prmissima azione è infatti del settembre '70 (l'incendio dei garage del capo del personale della Sit-Siemens a Milano), in coincidenza con la formazione di «Sinistra Proletaria». Il gruppo scompare rapidamente, lascia posto alle Brigate Rosse vere e proprie, dirette da Curcio.

Ma c'è un'altra occasione «storica», in cui ritroviamo assieme brigatisti italiani e membri dell'Yperion. E' a Chiavari, dove tra il '67 e il '68, si riuniscono provenienti da tutta Italia una settantina di giovani, in parte del collettivo politico metropolitano di Milano.

Sventato attentato a Bologna

Arrestati 2 autonomi mentre davano fuoco ad una sezione del Pci

BOLOGNA - Sventato l'altra notte un attentato incendiario contro la sezione del Pci «Magnani», in via Mario Bastia, nel quartiere Costa Saragozza.

C'era dunque la preoccupazione, che la casa del popolo, potesse essere oggetto di una ennesima incursione.

Pietro Folena

Domani un convegno organizzato dalla Federazione Giovanile Comunista Perché proprio a Padova l'Autonomia?

Nel corso di questo periodo e specie dopo l'arresto di Toni Negri, sono state dette e scritte le cose più straripate attorno all'Autonomia operaia.

fatti. In questo ambito quali che siano i collegamenti fra Autonomia e Br, siano o meno gli arrestati capi o paracadute del «terrorismo centralizzato», il nodo diventa la qualità del terrorismo diffuso.

Perché Padova e il Veneto bianco? Le risposte partono dalla constatazione di una lunga storia di tolleranza del potere locale, dei centri più forti dell'economia e dell'università.

za non è stata più soddisfatta. Vi è quasi specularità tra questi e quelli: in ogni caso incapacità di risposta da parte della democrazia frantumata, conseguente adattamento reciproco, accordo tacito e bonario purché non si rompa quella autarchia sociale.

la drammatica morte di tre terroristi: non ci spiega tutto, è necessario, ma non sufficiente. Si tratta di tre giovani assassinati (come altri mandati allo sbaraglio anche solo sul piano psicologico individuale) da un fanatismo quasi religioso, da una gabbia di idee mortale per sé e per gli altri, da un sistema di gestione di queste idee tutt'altro che liberatorio e ricattatorio, mafioso.

Perché l'Autonomia nel Veneto? Discussione con Rino Serri

Naja: quei dodici mesi possono cambiare. Testimonianze e interventi sulla leva